



Centro Internazionale
del Libro Parlato
di Feltre "A. Sernaggiotto"



Centri Territoriali per
l'Integrazione di Belluno,
Feltre e S. Stefano di Cadore

io ti



Disturbi Specifici di Apprendimento PICCOLA GUIDA PER GENITORI

l'opuscolo è stato realizzato
nell'ambito del progetto di rete
(IM)PARI O (DIS)PARI con il contributo
del Centro di Servizio per il Volontariato
della provincia di Belluno.



con il patrocinio di





PROGETTO DI RETE SUI “DISTURBI SPECIFICI DELL’APPRENDIMENTO” (IM)PARI O (DIS) PARI

Il progetto di rete (IM)PARI O (DIS)PARI ha lo scopo di mettere in sinergia tutte le realtà della nostra provincia che si occupano di problemi legati ai disturbi specifici d'apprendimento, con un approccio metodologico, unitario e coerente.

Dodici Enti si sono riuniti con le loro competenze e professionalità, per creare un importante progetto di rete che coinvolge tutte le scuole di ogni ordine e grado della nostra provincia.

Gli enti sono: Centro Internazionale del Libro Parlato di Feltre (capofila del progetto), i tre CTI Provinciali: Feltre, Belluno e S. Stefano di Cadore, AID, CEIS, Fondazione Progetto Uomo, ADSA, Istituto Agrario di Feltre, UST, ULSS n.1 e n.2. L'azione sinergica di questi enti è resa possibile con il contributo del CSV di Belluno che ha co-finanziato l'85% dei costi.

Le diverse azioni del progetto di rete mirano a favorire l'apprendimento scolastico dei ragazzi con DSA in pari dignità con gli altri. Sono coinvolti nel progetto anche i compagni di classe che, attraverso una formazione speciale, diventeranno tutor e, con il supporto della tecnologia, Donatori di Voce leggendo i libri ai loro compagni dislessici. Allo scopo in quattro scuole saranno realizzate delle postazioni computerizzate e i ragazzi potranno allestire la loro biblioteca audio per lo studio. Per promuovere la conoscenza degli strumenti compensativi e delle strategie utili a favorire l'apprendimento degli studenti con DSA, per produrre dei materiali di supporto specifici, saranno coinvolti, oltre ai ragazzi, gli insegnanti, gli educatori e le famiglie.

Il progetto prevede anche una parte formativa molto importante e completa rivolta a tutte le scuole della provincia, di ogni ordine e grado, rivolta agli insegnanti, alle famiglie e agli studenti attraverso conferenze, corsi, sperimentazione e laboratori. E' prevista anche la realizzazione di un laboratorio teatrale.

Alcuni degli argomenti trattati: la Legge 170/2010: nuove norme in materia di DSA in ambito scolastico; La didattica per alunni con DSA, una didattica per tutta la classe, La valutazione degli alunni con DSA, La costruzione di prove di verifica.

La guida per i genitori vuole essere uno strumento informativo e di sensibilizzazione che sarà diffusa su tutto il territorio provinciale. Il sito internet del progetto di rete (IM)PARI O (DIS)PARI, dove trovare il programma e i materiali del progetto, è: <http://impariodispari.jimdo.com>.

OBIETTIVI PRINCIPALI

- **Rafforzamento e crescita della rete di saperi e di relazioni tra i diversi soggetti partecipanti.**
- **Promozione dell'autonomia in senso ampio dei soggetti con DSA.**
- **Promozione della diagnosi precoce e partecipazione ad eventuali attività di sensibilizzazione sull'importanza della rilevazione precoce dello stato di difficoltà di apprendimento, sulla necessità dell'attivazione tempestiva di percorsi di recupero, nonché sulla necessità di coinvolgimento delle famiglie e delle scuole.**
- **Promuovere una maggiore sensibilità e conoscenza nei confronti del tema dei DSA e delle sue implicazioni attivando percorsi specifici e mirati di formazione rivolti ai docenti, a operatori formali ed informali, compresi soggetti del mondo del volontariato, alunni, famiglie e la comunità in generale.**
- **Formare un team di volontari, per es. i compagni di classe, che possano essere di supporto ai programmi, coinvolgendo anche gli studenti che non hanno DSA.**
- **Favorire lo scambio di esperienze tra allievi con DSA.**
- **Promuovere una maggiore conoscenza degli strumenti e delle strategie utili a favorire l'apprendimento negli studenti con DSA, individuare e far conoscere le tecnologie compensative.**
- **Produzione di materiali specifici.**

SOMMARIO

MIO FIGLIO	p. 6
COSA DEVO FARE?.....	p. 7
CAPIRE IL PROBLEMA	p. 8
COSA SONO I DISTURBI SPECIFICI D'APPRENDIMENTO.....	p. 10
CAMPANELLI D'ALLARME PER RICONOSCERE UN ALUNNO CON DSA.....	p. 14
MA PERCHÉ VENGONO DEFINITI DISTURBI SPECIFICI?.....	p. 16
CRITERI DIAGNOSTICI	p. 17
CONFRONTARCI CON GLI INSEGNANTI	p. 19
CHIEDERE UN CONSIGLIO AL PEDIATRA.....	p. 21
ARRIVA LA DIAGNOSI. ED ORA?.....	p. 22
DIFFICOLTÀ E POSSIBILI STRUMENTI COMPENSATIVI E DISPENSATIVI.....	p. 24
UTILIZZARE RISORSE E STRUMENTI PRESENTI NEL TERRITORIO	p. 26
GENITORI: A CHI RIVOLGERSI?	p. 27
I PARTNERS DELLA RETE.....	p. 28



Cara mamma e caro papà,

a scuola vi dicono che se leggo sono lento, se scrivo faccio errori, se calcolo sbaglio... a volte poi mi distraigo e non riesco a stare al passo con gli altri compagni. Confondo il materiale e ho zaino ed astuccio perennemente disordinati. Lo vedo, lo capisco, ne soffro e mi vergogno, perché ho paura di essere preso in giro. A casa la situazione non è diversa. Voi mi ripetete di essere veloce, di stare attento e io mi arrabbio e voi vi arrabbiate. Alla fine chiudo i libri ed esco, così sono sicuro che nessuno mi potrà più rimproverare o giudicare per attività che non riesco ad eseguire come voi. In fondo, a chi piace essere sempre rimproverato per ciò che non è in grado di fare? A voi grandi per primi non piace, perché allora dovrebbe star bene a me, che sono ancora un bambino?

Per farvi capire però come mi sento, vi chiedo di riflettere su una vostra esperienza e di riviverla con il ricordo. Voi guidate un'auto, vi sentite sicuri... potete contemporaneamente controllare i comandi, guardare la strada, parlare con me e magari anche ascoltare la radio e rispondere al telefono. Ora però provate a ricordare come vi siete sentiti la prima volta che sedevate al volante. La tensione, la paura di sbagliare e la difficoltà a gestire insieme marce, frizione, freni, frecce, volante... nonché la segnaletica stradale da seguire, vi rendevano insicuri, agitati, nervosi.

Quante cose da gestire e tutte insieme!!! Provate a pensare a quel primo giorno... perché per me ogni giorno tra i banchi di scuola è così. E mi sento così. La maestra spiega, scrive, avanza ed io mi sento una piccola 500 cui è chiesto di correre come una Ferrari. Vorrei, ma non posso. Sogno quando guardo i miei compagni di diventare come loro, di sentirmi più sicuro ed è per questo che ora chiedo aiuto a voi. Insieme e con l'aiuto dei miei insegnanti, possiamo trovare dei percorsi e degli strumenti con i quali imparerò a viaggiare sereno e autonomo, perché anche una 500 sa percorrere tanti chilometri e rispetta più facilmente i limiti.

Mamma, se mi aiuti, io riesco! Papà, se mi aiuti, io posso!

Con gratitudine,
tuo figlio/tua figlia

MIO FIGLIO...

da quando ha iniziato ad andare a scuola è cambiato e a casa tutto è diventato difficile. Ogni giorno i compiti lo impegnano per ore. Si innervosisce e sembra inconcludente. Le distrazioni sono continue. Se gli sto vicino, allora qualcosa in più riusciamo a fare, ma è una fatica continua. I compiti: un incubo!

MIO FIGLIO...

è intelligente, allegro, curioso, creativo, perché allora i suoi risultati scolastici sono negativi o altalenanti? Certo, ci sono materie dove se la cava, ma altre in cui non giustifico l'insuccesso e non lo capisco. Con me non vuole leggere e lo devo fare io, non vuole scrivere e obbligato semina errori ovunque. Se poi scrive velocemente la sua grafia diventa illeggibile e lui per primo non riesce a decifrarla. In matematica si perde in semplici calcoli, allora gli do la calcolatrice, ma faccio bene?

MIO FIGLIO...

è sempre stato un bambino vivace, sportivo, pieno di energia. Ora vedo che si stanca presto, sembra spesso annoiato o demotivato, si agita davanti ad un compito e si muove continuamente, o per evitare di farlo, o per scaricare la tensione.

MIO FIGLIO...

passa ogni giorno almeno 5 ore a scuola e vorrei immaginarlo sereno, tranquillo, felice. Lo sarei anch'io e lo sarebbero anche le insegnanti. Invece è irrequieto, disturba, non lavora come gli altri e nelle verifiche è a volte troppo frettoloso, altre troppo lento, ma il risultato è sempre lo stesso. La percezione dell'insuccesso e il disagio per la consapevolezza delle difficoltà lo portano anche ad assumere comportamenti che ingenerano rimproveri e situazioni di disagio. Anch'io mi sento a disagio quando le maestre mi parlano di lui, perché nelle loro descrizioni non lo riconosco. Ascolto, subisco, provo rabbia. Sì, rabbia e ne soffro.

MIO FIGLIO...

non si stima, ripete sempre di non essere capace e si arrende facilmente di fronte ad un compito. Sento uno sconforto ogni volta che lo vedo così fragile e insicuro, perché vorrei camminasse da solo, orgoglioso di sé. Lo sarei anch'io di me! Perché inutile negarlo, a volte mi si sento in colpa.

COSA DEVO FARE?

1. **CAPIRE IL PROBLEMA**
2. **COSA SONO I DISTURBI SPECIFICI D'APPRENDIMENTO**
3. **CONFRONTARCI CON GLI INSEGNANTI**
4. **CHIEDERE UN CONSIGLIO AL PEDIATRA**
5. **ARRIVA LA DIAGNOSI. ED ORA?**
6. **UTILIZZARE RISORSE E STRUMENTI PRESENTI NEL TERRITORIO**



1. CAPIRE IL PROBLEMA

Il disagio scolastico, in realtà, ha varie cause, per cui, senza allarmismi, è importante che noi parliamo con il figlio per capire dove avverte maggiori difficoltà, in quali materie scolastiche e, se possibile, che le identifichiamo. Dobbiamo cercare di non trasmettergli ansia perché, come genitori, possiamo aiutarlo, avendo a disposizione numerosi strumenti.

Il nostro occhio può osservare con tranquillità e attenzione i suoi quaderni e cercare di individuare se vi sono errori ortografici frequenti e costanti nel tempo (quali inversioni e sostituzioni di lettere: m/n; v/f; b/d, d/t), se il tratto grafico rispetta gli spazi, se il calcolo evidenzia numerosi errori (mancata automatizzazione di tabelline e di semplici calcoli mentali), se il bambino inverte l'ordine dei numeri (es. 32-23), se nella risoluzione dei problemi presenta difficoltà di comprensione del testo o non capisce le procedure.

L'orecchio può poi sentire se la lettura è scorretta (numerosi errori), se è eccessivamente lenta e se non progredisce nel tempo. Ascoltiamo se salta sillabe, se confonde alcuni suoni, se omette parti di vocaboli e magari ci annotiamo queste osservazioni per riferirle all'insegnante, al pediatra o ad uno specialista.

La memoria genitoriale può, inoltre, ripercorrere le tappe evolutive della sua crescita e ricordare se ha avuto difficoltà nel linguaggio (eloquio tardivo, eventuali parole storpiate, vocabolario limitato a pochi termini), nella deambulazione o se, durante la scuola dell'infanzia, le insegnanti evidenziavano difficoltà motorie, o nell'eloquio, o negli aspetti prassici e visuoperceptivi (difficoltà nelle ricerca e/o riconoscimento di elementi in immagini, nell'appaiamento di immagini, nell'individuazione di sequenze, nel riconoscimento e denominazione di forme). Di sicuro affiorano delle risposte. Possiamo anche prestare attenzione ad aspetti legati a situazioni quotidiane attuali, verificando se fa ancora fatica ad allacciarsi le scarpe, ad orientarsi nello spazio, a memorizzare alcune informazioni in sequenza, se confonde i giorni della settimana o i mesi dell'anno, se non riconosce la mano



destra dalla sinistra, se ha difficoltà a leggere l'orologio o ad esprimere verbalmente ciò che pensa in maniera logica e/o coerente. Se riconosciamo alcuni di questi aspetti come presenti in nostro figlio può essere che lui abbia un disturbo specifico di apprendimento, in altre parole una difficoltà evolutiva che si manifesta proprio nell'apprendimento della lettura, della scrittura, del calcolo.

Niente panico! Questi disturbi non sono una malattia, non sono dovuti a deficit sensoriali o intellettivi, né derivano da uno stile educativo sbagliato, però bisogna accertarsi che le cose stiano proprio così.

2. COSA SONO I DISTURBI SPECIFICI D'APPRENDIMENTO

I disturbi specifici di apprendimento, comunemente abbreviati con la sigla D.S.A., sono un gruppo eterogeneo di disturbi che si manifestano con la difficoltà nell'acquisizione e nell'uso delle abilità sottostanti l'apprendimento scolastico, ovvero in lettura, scrittura e calcolo.

Hanno un carattere evolutivo, il che significa che le abilità evolvono autonomamente nel tempo, non raggiungendo tuttavia i parametri attesi per età e classe frequentata. Hanno origine congenita, genetica e neurobiologica e investono un'area circoscritta dell'apprendimento ma, spesso, si nota come ci sia associazione con altri disturbi (comorbidità). Non sono una malattia, non sono dovuti a deficit sensoriali della vista o dell'udito, a traumi o a difficoltà emotive, né causati da una educazione sbagliata, non derivano da uno scarso impegno e soprattutto non vanno confusi con una mancanza d'intelligenza. Vediamo allora cosa sono i D.S.A. attraverso alcune delle loro manifestazioni.

DISLESSIA

La **DISLESSIA** è sicuramente il disturbo dell'apprendimento più conosciuto ed è comunemente definito come **disturbo specifico di lettura** che si manifesta con difficoltà a leggere correttamente o fluentemente, poiché si verifica un rallentamento o un arresto nell'acquisizione delle abilità fonologiche (cioè riguardanti il processo di conversione e associazione del grafema al rispettivo fonema, in altri termini della lettera scritta al suono corrispondente) e lessicali (ossia del recupero della parola dal lessico mentale). Ci si può, tuttavia, trovare di fronte due tipologie di bambini:

1. bambini che, per leggere velocemente sbagliano un gran numero di parole (invertono lettere, inventano parole, leggono una lettera per un'altra).
2. bambini che leggono correttamente ma, per farlo, impiegano moltissimo tempo (spesso prima di leggere la parola se la ripetono sottovoce magari dividendola in sillabe).

In sintesi, nella dislessia, i parametri deficitari sono determinati dalla rapidità e dalla correttezza durante la lettura.

DISLESSIA FONOLOGICA: si riscontra in bambini che faticano ad usare la via fonologica, ovvero quel processo dell'informazione che associa il grafema al fonema corrispondente.

In questo caso il bambino ha particolare difficoltà nel leggere le parole rare mentre conserva la capacità di leggere le parole che fanno parte del suo vocabolario usuale.

DISLESSIA SUPERFICIALE: si riscontra in bambini che hanno un cattivo funzionamento della via diretta di lettura (o globale) che permette l'accesso immediato dalla parola scritta al fonema. In questo caso il bambino non ha particolare difficoltà ad usare la via fonologica, ma non legge le eccezioni di pronuncia (parole irregolari).

DISORTOGRAFIA

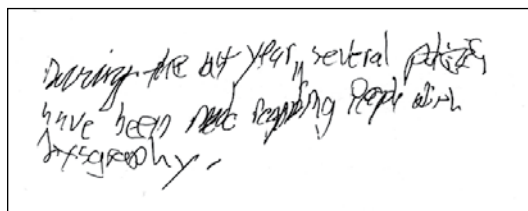
La **DISORTOGRAFIA** (spesso in comorbidità con la dislessia) è un **disturbo specifico della scrittura**, riguarda la difficoltà di acquisizione della "competenza ortografica", ossia l'incapacità di tradurre correttamente i suoni che compongono le parole in simboli grafici. Si manifesta con errori sistematici, cioè ricorrenti e riconducibili a categorie precise:

- **confusione tra fonemi simili** (difficoltà nel distinguere suoni quali: f-v, p-b, s-z, d-t)
- **confusione tra grafemi simili** (difficoltà nel riconoscere segni alfabetici simili nella forma quali: a-e, m-n, b-d, g-q)
- **omissioni di parti di parola** (ad esempio la doppia consonante, la vocale interna o la consonante intermedia)
- **inversioni di suoni** (difficoltà nel rispettare la corretta sequenza dei suoni all'interno delle parole, per cui *pantaloni* diviene *palantoni*, *semaforo* diviene *sefamoro*, *pessimista* diviene *pemissista*)

Il bambino disortografico non è un bambino che "non sa le regole ortografiche", ma è uno studente che ha delle difficoltà sottostanti nell'impararle e la sua scrittura avrà numerosi errori nella trascrizione anche se viene allenato molto e gli viene spiegata più volte la regola. Nei suoi testi troviamo: alterazioni della struttura sintattica, errato uso dei tempi e dei modi dei verbi, disordine temporale nella descrizione degli eventi, cattivo uso della punteggiatura.

DISGRAFIA

La **DISGRAFIA** è un disturbo **specifico di scrittura**, che investe la riproduzione dei segni alfabetici e numerici. Il bambino disgrafico presenta un tratto molto irregolare, poco leggibile, caratterizzato spesso da eccessiva lentezza e altrettanta pressione della penna sul foglio con evidente rigidità motoria della mano, o anche da estrema velocità con massima imprecisione esecutiva. La sua capacità di utilizzare lo spazio a disposizione è, solitamente, molto ridotta e il bambino appare disordinato e disorganizzato, perché non rispetta i margini del foglio o i punti di riferimento stabiliti. L'impugnatura della penna può apparire scorretta e nella esecuzione dei grafemi compaiono frequenti inversioni nella direzione, spazi irregolari tra le parole o tra le singole lettere, mentre la linea di scrittura procede in "salita" o in "discesa" rispetto al rigo. Nel corsivo i legami tra le lettere sono scorretti.



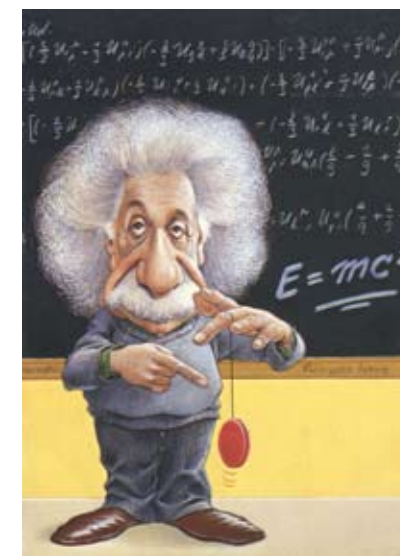
Il bambino con disgrafia dimostra difficoltà notevoli anche nella riproduzione autonoma di figure geometriche, spesso il livello di sviluppo del disegno spontaneo è anche inadeguato all'età, la riproduzione di oggetti visibilmente imprecisa, stilizzata, con dettagli poco presenti o assenti, mentre nella colorazione esce dai margini.

Sul piano espressivo i concetti sono espressi in maniera approssimativa e sintetica perché, nella complessità del ricordare dove mettere la penna e come formare le lettere, il disgrafico dimentica ciò che voleva dire. La trascrizione dalla lavagna è poi ancora più difficile, in quanto il soggetto deve portare avanti più compiti contemporaneamente: distinzione della parola dallo sfondo, spostamento dello sguardo dalla lavagna al foglio, riproduzione dei grafemi. Nell'attività scolastica generalmente i bambini o appaiono eccessivamente lenti nello scrivere e lo fanno per curare la calligrafia e 'la visibilità e l'ordine' del lavoro assegnato, o, viceversa, scrivono molto velocemente, ma la grafia diviene difficile da decifrare e con numerose cadute ortografiche. In entrambi i casi lo sforzo è eccessivo e i risultati, sempre deludenti, incidono sull'autostima.

DISCALCULIA

La **DISCALCULIA** è comunemente definita come il **disturbo specifico del calcolo**, e si caratterizza per due profili:

1. il primo profilo si riferisce a una **difficoltà a livello del calcolo e della cognizione numerica**, riguarda perciò l'automatizzazione del calcolo mentale, del conteggio delle quantità, delle seriazioni e della comparazione. In questo caso il bambino fatica a capire e trattenere il concetto di numerosità e, di conseguenza, anche ad utilizzarlo;
2. il secondo profilo invece viene esteso alle **procedure di esecuzione del calcolo (leggere e scrivere numeri, svolgere operazioni, mettere in colonna, ecc)**. Il bambino in questo caso fatica ad acquisire e mettere in pratica le modalità per svolgere i calcoli.



Esemplificando si può dire che la discalculia si manifesta nel riconoscimento e nella denominazione dei simboli numerici, nella scrittura e trascrizione dei numeri, nell'associazione del simbolo numerico alla quantità corrispondente, nella numerazione in ordine crescente e decrescente, nella risoluzione di situazioni problematiche, nell'esecuzione di operazioni. Per molti bambini non c'è differenza tra 35 e 53 oppure tra 789 e 987, in quanto essi, pur essendo in grado di denominare le singole cifre, non riescono ad assegnare significato alla posizione delle cifre all'interno dell'intero numero. Di solito è presente la capacità di numerare in senso progressivo, cioè di procedere da zero in poi, ma può mancare quella di numerare in senso regressivo, partendo cioè da una determinata cifra e andando indietro. Un altro ostacolo ricorrente è la difficoltà a memorizzare la tavola pitagorica con conseguente incapacità ad eseguire correttamente moltiplicazioni e divisioni.

CAMPANELLI D'ALLARME PER RICONOSCERE UN ALUNNO CON DSA

- Discrepanza tra le capacità percepite (ragazzo perspicace) e capacità di lettura e scrittura

- Disgrafia (bruttissima grafia)

- Difficoltà nella lettura- magari corretta ma lenta, lettura ad alta voce molto stentata, perdita del segno, salto di riga

- Lentezza nel rispondere e nello svolgere il lavoro

- Errori ortografici: sostituzione elisione di lettere e doppie. Attaccatura staccatura impropria di parole

- Scarso autocontrollo e autostima

- Difficoltà di memorizzazione (ordine alfabetico, tabellina)

- Disnomia (non trovare la parola)

- Moderato senso dell'orientamento, confusione tra destra - sinistra

- Lentezza, difficoltà nella ripetizione di sequenze ritmiche, date, organizzazione del tempo

- Scrittura grafia: confonde p/b - g/q - u/n - 31/13

- Suoni: confonde: t/d - v/f - p/b - m/n

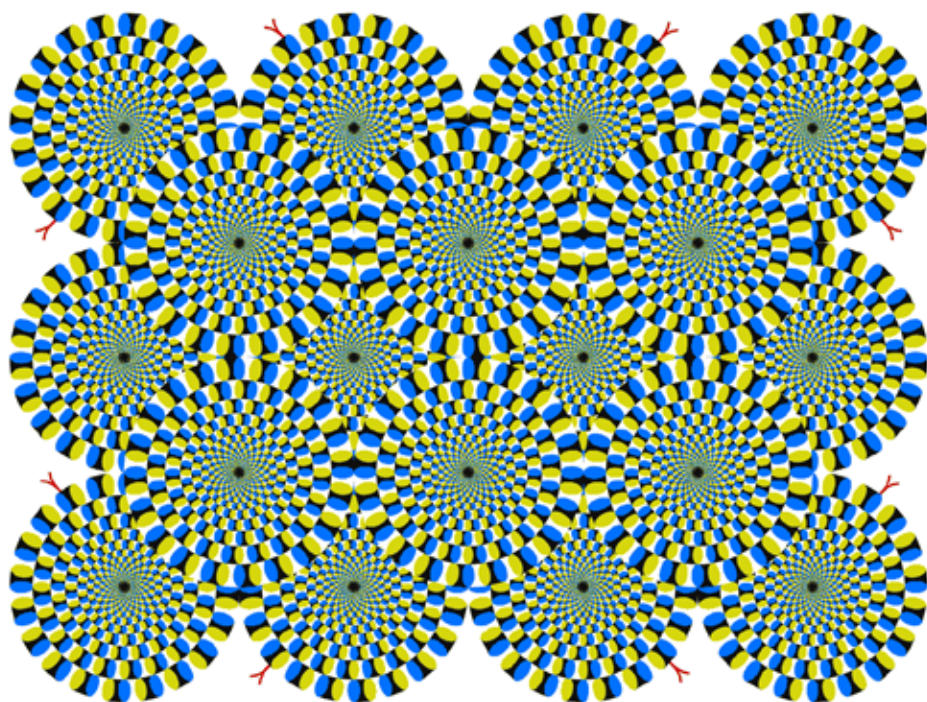
- Difficoltà nel calcolo: lentezza o errori nel recupero delle tabelline

- Esecuzione di somme e sottrazioni a mente entro la seconda decina con l'uso delle dita

- Lingua straniera: difficoltà a concodare i fonemi/suoni con grafemi/lettere

MA PERCHÉ VENGONO DEFINITI DISTURBI SPECIFICI?

Questi disturbi sono stati definiti specifici perché riguardano, appunto, la compromissione di una specifica abilità scolastica: **la lettura, la scrittura o il calcolo**, inoltre sono circoscritti solo ad alcuni processi indispensabili all'apprendimento: quelli che generano gli automatismi. Per coloro che non manifestano questo tipo di disturbi, leggere, scrivere, imparare ed utilizzare le tabelline, risultano delle operazioni immediate che si automatizzano in tempi brevi senza un grosso dispendio di energia. Ogni disturbo specifico può presentarsi in isolamento (raramente) o in associazione (più tipicamente) ad altri disturbi specifici. La pratica clinica evidenzia costantemente comorbilità (coesistenza) fra disturbi specifici dell'apprendimento con altre condizioni cliniche quali disprassie, disturbi del comportamento e dell'umore, disturbo da deficit d'attenzione e iperattività, disturbi d'ansia, ecc.



CRITERI DIAGNOSTICI

Le direttive diagnostiche sono state stabilite ufficialmente per la prima volta nella *Consensus Conference* del 2007, una conferenza in cui logopedisti, pediatri, neuropsichiatri e psicologi, che si occupano di D.S.A., hanno definito le raccomandazioni cliniche e i protocolli comuni per trattare i disturbi specifici dell'apprendimento nel territorio nazionale. Il principale criterio per stabilire la presenza di D.S.A. è quello della **SPECIFICITÀ**, intesa come un disturbo che interessa uno specifico dominio di abilità, lasciando intatto il funzionamento intellettuale generale. **Il bambino è intelligente**, ma non legge bene, fa errori ortografici, ha problemi con la matematica.

A tal fine il principale parametro per la diagnosi è la **DISCREPANZA** tra abilità nel dominio specifico interessato (deficitario in rapporto alle attese per età e classe frequentata) e l'intelligenza generale (adeguata per l'età cronologica).

In sintesi da questo confronto è emerso un sostanziale accordo sul fatto che per accertare la discrepanza è fondamentale seguire alcune procedure diagnostiche:

1. Somministrare test standardizzati, sia per misurare l'intelligenza generale, che l'abilità specifica (di lettura, scrittura, calcolo).
2. Escludere la presenza di altre condizioni che potrebbero influenzare i risultati dei test, ossia menomazioni sensoriali, disturbi emotivi, situazioni ambientali di svantaggio socio-culturale.



Per diagnosticare un D.S.A. è necessario che:

- Il quoziente intellettivo sia nella norma.
- L'abilità specifica di lettura, scrittura e calcolo sia compromessa in maniera significativa. La prestazione viene misurata con test standardizzati, cioè creati e tarati su un campione numericamente significativo della popolazione italiana.
- Il disturbo, proprio per il suo carattere evolutivo, si presenti diversamente nelle varie fasi della vita.
- Il disturbo comprometta l'andamento scolastico e/o le attività quotidiane. Esso può essere diagnosticato a partire dalla fine della classe 2^a della scuola primaria per le abilità della letto-scrittura e dalla classe 3^a per il calcolo.

Fare una diagnosi di D.S.A. significa circoscrivere il problema e dargli un nome. Questo da solo significa:

1. riconoscere che quell'alunno non è pigro, non è svogliato, non è poco intelligente, si impegna;
2. riconoscere che il disturbo esiste;
3. sapere che quel disturbo ha certe caratteristiche e che si può fare qualcosa;
4. capire ciò che è modificabile e quello che serve per modificarlo;
5. accettare che qualcosa non si modificherà.

Serve agli insegnanti e ai genitori, per riuscire a comprendere cosa possono chiedere al bambino; al bambino o ragazzo dislessico serve per capire cosa dipende da lui e cosa lui può fare per le sue difficoltà.

La scuola, d'intesa con la famiglia, può attivare un canale di segnalazione alla ULSS in maniera condivisa.

3. CONFRONTARCI CON GLI INSEGNANTI

Chiediamo un incontro con l'insegnante coordinatore della classe di nostro figlio. L'occhio esperto del docente ha gli strumenti per riconoscere eventuali difficoltà ed è suo dovere comunicarcelo. Prima avverrà l'individuazione e maggiori vantaggi ne trarrà l'alunno. Se anche gli insegnanti sono convinti, come noi, che sia bene procedere ad un approfondimento diagnostico, è opportuno che ci predispongano tempestivamente una relazione da consegnare agli specialisti dell'ULSS territoriale o al medico curante. Ognuno ha ruoli e competenze precise ed è importante che si creino collaborazioni tra clinici, genitori e corpo docenti per accertare la natura delle difficoltà riscontrate con dati oggettivi, rilevati dal professionista della didattica, ossia dall'esperto dei tempi e dei modi con cui si attua l'apprendimento. Talvolta sono gli stessi insegnanti a chiederci di dare tempo ai ragazzi di 'maturare e consolidare le proprie conoscenze'. Tuttavia se al termine del primo anno della scuola primaria nostro figlio presenta una o più di queste difficoltà:

- mancata associazione grafema-fonema e/o fonema grafema
- mancato raggiungimento del controllo sillabico in lettura e scrittura
- eccessiva lentezza nella lettura e scrittura
- incapacità a produrre le lettere in stampato maiuscolo in modo riconoscibile

è opportuno che, anche solo in ottica preventiva e informativa, ci invitino a consultare le strutture competenti o a portare il bambino da uno specialista pubblico o privato convenzionato (logopedista, neuropsichiatra, psicologo).

E' inoltre indispensabile contattare uno specialista se entro il primo ciclo della primaria le maestre e noi genitori riscontriamo che il bambino:

- legge un brano correttamente e non coglie il significato
- attua numerosi errori ortografici
- ha grosse difficoltà con le cifre o con la notazione musicale
- ha difficoltà nella lettura e/o scrittura di lingue straniere
- ha difficoltà nel memorizzare termini specifici
- ha difficoltà nello studio (storia, geografia, scienze, letteratura, problemi aritmetici) quando questo è veicolato dalla lettura e si giova invece dell'ascolto (es. registratori, adulto che legge, libri digitali)
- ha difficoltà a scrivere dalla lavagna.

Senza aspettare che il bambino giunga alla scuola secondaria, è fondamentale attuare un percorso riabilitante, poiché più tempestivi ed efficaci saranno il trattamento clinico e il training di recupero didattico e maggiori saranno i benefici scolastici che nostro figlio ne trarrà.

Qualora il disturbo venga diagnosticato sarà compito del Dirigente Scolastico acquisire la documentazione rilasciata dalla famiglia e trasmetterla al corpo docente interessato. Nel referto i clinici devono chiaramente indicare il profilo del disturbo e il livello di gravità. Dovrebbe essere presentato un quadro che consenta al docente di comprendere correttamente l'effettiva situazione dell'allievo, sia in relazione al punto di partenza iniziale sia alle ipotesi di sviluppo, con eventuali suggerimenti sul lavoro da svolgere in classe. Il Dirigente Scolastico deve quindi impegnare tutti i docenti della classe a redigere un **PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (P.D.P.)** per quell'allievo che dovrà essere condiviso con la famiglia. Nel piano vanno indicati obiettivi, strumenti e modalità per monitorare periodicamente l'effettiva realizzazione degli apprendimenti e specificati con chiarezza gli strumenti compensativi e dispensativi utilizzati nelle singole materie.

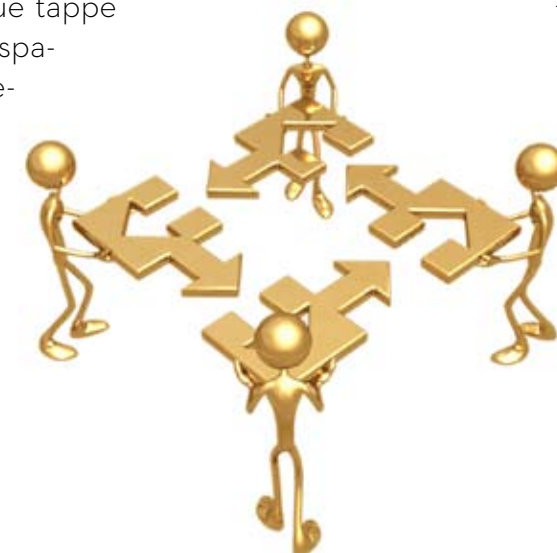


4. CHIEDERE UN CONSIGLIO AL PEDIATRA

Tenendo valido quanto espresso nel paragrafo precedente, ossia la possibilità per noi di contattare autonomamente e/o su invito della Scuola, un Professionista Pubblico e/o Privato accreditato, possiamo altresì esporre al nostro pediatra la situazione e le problematiche rilevate dagli insegnanti e presentare la relazione che essi hanno prodotto. Se il pediatra riterrà opportuno effettuare degli accertamenti, invierà una richiesta di visita specialistica all'Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile, al Servizio per l'Età Evolutiva o ad una struttura privata accreditata, ai sensi dell'art. 3, c. 3, della Legge Regionale 16/2010.

Al termine di tutte le prove effettuate dai vari specialisti, il clinico stila la diagnosi che teoricamente può essere effettuata a partire dalla fine del secondo anno della scuola primaria, per dare il tempo a tutti i bambini di automatizzare i processi della letto-scrittura e del calcolo. Il professionista redige dunque un referto indicando il motivo dell'invio, i test utilizzati e la valutazione conclusiva che permette di capire finalmente che cosa sta succedendo ed evitare gli errori più comuni, come quello di colpevolizzare il bambino ("non impara perché non si impegna"), errore che determina sofferenze, frustrazioni e rabbia.

La diagnosi toglie ai docenti ogni dubbio nel tracciare un confine tra ciò che dipende dalla volontà del bambino e ciò che è esterno dal suo voler agire in quel modo. A noi, genitori, fornisce un quadro clinico da cui partire per aiutare nostro figlio e per assumere un ruolo attivo e di responsabilità nelle sue tappe di apprendimento. La cosa non ci spaventa, ci dà coraggio e se ne avremo, sapremo trasmetterlo a lui.



5. ARRIVA LA DIAGNOSI. ED ORA?

Ora ci è chiaro come procedere. Consegniamo la diagnosi, in duplice copia, presso la segreteria della scuola e chiediamo sia fatta protocollare. Cosa vuol dire protocollare? La segreteria imprime un numero, preso dal registro del protocollo, con il quale attesta ufficialmente di aver ricevuto la documentazione. Il numero di protocollo deve essere messo sia sulla copia che rimane a scuola, sia su quella che conserveremo a casa. Grazie a questo numero sarà possibile tutelare nostro figlio, secondo quanto ufficialmente previsto dalla **legge 170 del 10 ottobre 2010** recante **Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico** e garantire il suo diritto all'istruzione.

In ogni scuola ci dovrebbe essere un docente referente sui D.S.A., chiederemo pertanto un incontro con lui e con l'insegnante coordinatore del consiglio di classe. Ad entrambi consegneremo una copia del documento protocollato e discuteremo del percorso didattico dell'alunno e dell'applicazione degli strumenti compensativi e dispensativi previsti. Sarà nostra cura fare richiesta che vengano documentati, nei verbali dei consigli di classe, gli interventi di recupero attuati e monitorati periodicamente gli obiettivi da raggiungere. Con la legge 170/2010 il Ministero dell'Istruzione, si impegna a garantire una didattica personalizzata e a favorire il successo scolastico mediante **strumenti compensativi** e mezzi di apprendimento alternativi, comprese le tecnologie informatiche, nonché la riduzione di disagi emozionali e relazionali con **misure dispensative** da alcune prestazioni non indispensabili ai fini dell'apprendimento. In particolari situazioni, è possibile attuare l'esonero dallo studio della lingua straniera o l'eventualità di affrontarla solo oralmente. La legge stabilisce che siano anche garantite, per tutti gli studenti con D.S.A., adeguate forme di verifica e di valutazione, in classe, negli esami di Stato e nel percorso universitario.

Per sostenere concretamente il figlio a casa, nell'assistenza alle attività scolastiche, noi genitori dovremmo avere diritto di usufruire di orari di lavoro flessibili, che però vengono sempre rimessi ai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro e pertanto questo riferi-

mento è senza immediata efficacia. La presente Legge 170/10 dà comunque un valore definitivo a tutte le norme amministrative precedentemente emanate e dalla sua lettura risulta chiaro che senza diagnosi gli alunni con D.S.A. non possono avvalersi delle misure compensative e dispensative, né di apposite prove di valutazione. La formulazione dell'articolo 1 esclude inoltre che agli alunni con D.S.A. possa essere assegnato un insegnante per attività di sostegno, a meno che tali disturbi non si accompagnino a una disabilità certificata ai sensi della Legge 104/92.

COSA SONO GLI STRUMENTI COMPENSATIVI?

Vengono sempre citati, ma cosa sono? Semplicemente *modalità didattiche* e strumenti che permettono di sostenere la debolezza funzionale derivante dal disturbo, facilitando l'esecuzione dei compiti richiesti nell'attività scolastica. Proprio come gli occhiali per un ipermetrope o un miope. Sono esempi di strumenti compensativi la calcolatrice, le tabelle, la tavola pitagorica, i formulari, il pc, i software di videoscrittura e le sintesi vocaliche, i registratori, gli ipertesti, le mappe concettuali ecc.

... E LE MISURE DISPENSATIVE?

Riguardano la possibilità di esonerare un soggetto dal compiere una prestazione come la lettura ad alta voce, la trascrizione dalla lavagna, il prendere appunti, dal valutare la forma nelle verifiche scritte ecc. Sono misure assunte a sostegno dell'imparzialità didattica e del diritto al successo formativo.



DIFFICOLTÀ E POSSIBILI STRUMENTI COMPENSATIVI E DISPENSATIVI

DIFFICOLTÀ PRESENTE	INTERVENTI DI COMPENSO/DISPENSA
<p>Lentezza ed errori nella lettura strumentale <i>cui può conseguire difficoltà nella comprensione del testo</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> evitare di far leggere a voce alta promuovere in classe e a casa l'uso di computer con sintesi vocale, di registratori per riascoltare le lezioni sintetizzare i concetti con l'uso di mappe concettuali e/o mentali favorire l'uso di software specifici dotati di sintesi vocale in grado di leggere anche le lingue straniere leggere per l'alunno le consegne degli esercizi e/o fornire durante le verifiche, prove su supporto digitale ridurre nelle verifiche scritte il numero degli esercizi senza variare gli obiettivi evitare le verifiche scritte in tutte le materie tradizionalmente orali, consentendo l'uso di mappe o ipertesti durante l'interrogazione
<p>Difficoltà nell'automatizzazione dei processi di lettura-scrittura <i>con impossibilità di controllare contemporaneamente due "procedimenti" come ascoltare e scrivere, ascoltare e seguire un testo scritto</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> evitare in classe e a casa di far prendere appunti, ricopiare testi o espressioni matematiche. fornire appunti su supporto digitalizzato o cartaceo stampato preferibilmente con carattere Arial, Comic Sans, Trebuchet, Verdana (dimensione 12-14 pt). consentire l'uso del registratore in classe o chiedere all'insegnante di registrare a casa la parte saliente dell'intervento previsto in aula in modo da evitare la presenza di interruzioni nell'ascolto ed ottimizzare i tempi evitare la copiatura dalla lavagna evitare la scrittura sotto dettatura
<p>Difficoltà nel ricordare le categorizzazioni</p>	<ul style="list-style-type: none"> favorire l'uso di schemi predisposti sia per l'esecuzione degli esercizi, sia per il recupero concettuale e teorico della categorizzazione oggetto del compito assegnato. creare mappe e tabelle che favoriscano l'apprendimento visivo ricorrendo ad immagini e colori. utilizzare per le verifiche domande a scelta multipla.
<p>Difficoltà nell'espressione della lingua scritta</p>	<ul style="list-style-type: none"> favorire l'uso di schemi testuali come anticipatori della struttura testuale oggetto del compito. fornire domande guida come traccia di scrittura che seguano la struttura del testo e favoriscano l'organizzazione delle sequenze.

<p>Disortografia e/o disgrafia</p>	<ul style="list-style-type: none"> favorire l'utilizzo di programmi di videoscrittura con correttore ortografico per l'italiano e le lingue straniere consentire al bambino di scrivere in stampatello minuscolo o maiuscolo a seconda di come si trova meglio
<p>Discalculia: nel memorizzare: tabelline, formule, sequenze arbitrarie e procedure</p>	<ul style="list-style-type: none"> consentire l'uso di tavola pitagorica, calcolatrice, tabelle e formulari, mappe procedurali, sia nelle verifiche che nelle interrogazioni
<p>Difficoltà nel rapido recupero nella memoria di informazioni già acquisite <i>conseguente lentezza espositiva durante le interrogazioni orali</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> permettere l'utilizzo di mappe, schemi, tabelle e ipertesti durante l'interrogazione, come previsto anche nel colloquio per l'esame di Stato evitare di richiedere lo studio mnemonico e nozionistico consentire la programmazione delle verifiche
<p>difficoltà nella lingua straniera</p>	<ul style="list-style-type: none"> privilegiare la forma orale come strumento di valutazione utilizzare per lo scritto prove a scelta multipla
<p>NON FAR SVOLGERE PIÙ DI UNA VERIFICA/INTERROGAZIONE AL GIORNO AI BAMBINI/RAGAZZI CON D.S.A.</p>	



6. UTILIZZARE RISORSE E STRUMENTI PRESENTI NEL TERRITORIO

Leggendo la diagnosi ci siamo sentiti come se il mondo ci crollasse addosso. Preoccupati, dispiaciuti, arrabbiati e soprattutto impreparati. I dati presenti e le sigle internazionali o manualistiche ci comunicano poche informazioni comprensibili e immediatamente spendibili, ma trasmettono ansia e solitudine. Sì, perché nessuno di fatto ci spiega come procedere nei mesi successivi e tanto meno negli anni. Se abbiamo l'influenza, prendiamo un antibiotico e la guarigione è quasi immediata. Qui non è così, perché i D.S.A. non sono una malattia, ma creano un disagio a nostro figlio e non sappiamo a chi rivolgerci oltre alla scuola.

Gli insegnanti e gli specialisti affermano che ogni soggetto con D.S.A. è un caso a sé, eppure nella unicità della nostra situazione sentiamo il bisogno di condividere questa esperienza con altri genitori che la vivono e che quindi davvero la comprendono, anche a livello emotivo ed empatico. Ci sentiremmo più forti, meno soli e sicuramente si presenterebbero percorsi e risorse che attualmente ignoriamo, perché gli strumenti compensativi aiutano, ma non bastano, né al bambino, né a noi. Una calcolatrice può dare la possibilità all'alunno discalculico di essere indipendente nel risolvere le operazioni o i problemi, lo stesso farà il computer con un programma di videoscrittura e un correttore ortografico per il disgrafico o il

disortografico, mentre una sintesi vocale, cioè un programma che evidenzia ogni parola e la legge con voce elettronica, agevolerà lo studio autonomo di un dislessico. Ma non sono sufficienti. Forse per questo da giorni entrambi ci chiediamo quali risorse e quali strumenti sono disponibili nel nostro territorio per perseguire un'unica finalità: migliorare la qualità del percorso scolastico di mio figlio e avere un supporto nel nostro ruolo genitoriale.



GENITORI: A CHI RIVOLGERSI?



Sede: Via del Piave, 5 - 32100 BELLUNO
Tel. 0437 25775 - Fax 0437 958273
e-mail: info@csvbelluno.it
Sito internet: www.csvbelluno.it
Presidente: Giorgio Zampieri
Direttore: Nevio Meneguz

Il Centro di Servizio per il Volontariato della provincia di Belluno (CSV di Belluno) è uno dei 7 centri istituiti dal Comitato di Gestione del Fondo Speciale Regionale del Veneto. Opera dal 1997 ed è il primo ad essere stato attivato in Italia.

Opera gratuitamente al servizio di tutti i cittadini, di tutte le realtà del volontariato operanti:

- nella valorizzazione ed assistenza alla persona
- nell'ambito sociosanitario
- nella tutela dell'ambiente e dei beni culturali
- nel soccorso e protezione civile

Inoltre si rivolge a tutte le iniziative senza scopo di lucro che si esprimono attraverso attività solidaristiche.

Il CSV opera per:

- fornire i servizi previsti dal D.M. 08/10/2007, di consulenza legale, fiscale, amministrativa, contabile, assicurativa, organizzativa e progettuale alle associazioni di volontariato:

- informazione
- orientamento ai servizi appropriati
- ufficio stampa a favore delle associazioni di volontariato
- iniziative di formazione
- attività di promozione del volontariato nelle scuole e nella comunità per creare e favorire le sinergie e la collaborazione, nella distinzione dei ruoli, tra servizi pubblici e privati esistenti sul territorio della provincia di Belluno;
- promuovere azioni concordi per risolvere le problematiche anche grazie alla partecipazione attiva delle organizzazioni di volontariato;
- favorire lo sviluppo e la sperimentazione di nuovi modelli di servizio soprattutto nelle aree ancora scoperte da interventi.

Il CSV di Belluno è gestito dal COMITATO D'INTESA tra le Associazioni Volontaristiche della provincia di Belluno. Nato nel 1977 su iniziativa di 9 associazioni, oggi ne riunisce circa 150 impegnate principalmente nel settore della valorizzazione e assistenza alla persona, nonché in quello sociosanitario e della solidarietà sociale.



Centro Internazionale del Libro Parlato di Feltre "A. Sernagiotto"

Coordinatore e Referente: Dott. ssa Milena Maia
Via Monte Grappa n. 6 - 32032 Feltre (BL)
Tel. 0439/880425 Fax 0439/847288
E- mail. rapporti.esterni.istituzionali@libroparlato.org
www.libroparlato.org

Solidarietà, volontariato, cultura.

Il Centro svolge un'importante attività in ambito sociale, cercando di garantire il diritto alle persone ad avere la possibilità di vivere in pari dignità.

Si occupa di persone affette da disabilità perenne o temporanea (non vedenti e ipovedenti) e di altre problematiche che portano disagi e sofferenze (dislessici, ammalati, anziani ecc.)

I TRE SETTORI OPERATIVI

Audiolibro: registrazione personalizzata, in formato MP3, di opere di qualsiasi materia, grado e difficoltà, realizzata da esperti Donatori di Voce volontari.

Stamperia Braille: realizzazione e adattamento di libri in formato elettronico, stampati su richiesta, corredati anche da tavole grafiche tridimensionali.

Chiaroscuro: realizzazione di bassorilievi, accompagnati da guida sonora a caratteri maggiorati o in braille, per avvicinare il disabile, attraverso il tatto, all'arte pittorica.

PROGETTI MIRATI ALLA DISLESSIA

IM(PARI) o DIS(PARI) Rete Provinciale per la Dislessia.

ALTRI PROGETTI

- **Un libro digitale per gli anziani:** Nelle Strutture Residenziali e ambito Domiciliare.

PROGETTI IN FASE DI AVVIO

- **Un libro Digitale nei reparti ospedalieri**
- **Rete sociale veneta a favore delle persone con disabilità visive**
- **audiolibri ai disabili di altre paesi**
- **progetto nelle carceri** - Formazione di Donatori di Voce all'interno delle strutture e dotazione di audiolibri a coloro che hanno bisogno.

I NOSTRI NUMERI

14.000
titoli di audiolibri a catalogo

1.200
opere in Braille o formato elettronico

6.000
cd in formato MP3

130
quadri in bassorilievo



"Associazione Disturbi Specifici dell'Apprendimento" A.D.S.A. - Belluno

L'Associazione Disturbi Specifici dell'Apprendimento, A.D.S.A.-Belluno, è nata dalla decisa volontà di un gruppo di Genitori Bellunesi, fortemente motivati e desiderosi di porre in essere attività mirate per i loro figli, certificati DSA.

Le finalità dell'Associazione sono focalizzate sulla prevenzione del disagio scolastico degli alunni DSA, sull'attività di supporto psico-pedagogico informativo/formativo per Genitori-Docenti-Operatori, sull'attività di screening precoce e sul supporto legale alle famiglie.

Si è costituita ufficialmente quale Associazione di Volontariato presso il Notaio Fiorella Francescon il 30 Giugno 2010, conta più di cinquanta Soci ed è retta da un'Assemblea, un Direttivo ed un Presidente.

Attività svolta: Sportello Dislessia; Laboratori Alunni DSA; Corsi di Formazione; Informazione/Formazione Genitori.

Referente: Emilio Guerra
Via Mur di Cadola, 12 - 32100 Belluno
Tel. e fax 339 6554082 (dalle ore 17.00 alle 19.00)
www.adsabelluno.altervista.org
e-mail: adsa-bl@libero.it





Associazione Italiana Dislessia aps
Piazza dei Martiri, 1/2 – 40121 Bologna
tel 051242919 – fax 0516393194
www.dislessia.it info@dislessia.it
c.f. 04344650371



PER:

- sensibilizzare il mondo professionale, scolastico e la pubblica opinione sul problema della dislessia evolutiva;
- promuovere ricerca e formazione nei diversi ambiti d'intervento: servizi sanitari, riabilitativi e scuola;
- offrire agli utenti un punto di riferimento certo e qualificato per ottenere informazioni e aiuto per consulenza e assistenza per l'identificazione del problema o per l'approccio riabilitativo e scolastico

AID - Sezione Provinciale di Belluno

Referente per il Progetto di rete: Loretta Cascella
Tel. 348 4502314 il lunedì dalle ore 17.00 alle 20.00
e-mail: belluno@dislessia.it

AID - Coordinatore regionale: Antonio Bonaldo

Presidente Sezione provinciale di Venezia
Tel. 041431896 - Segreteria telefonica 24 h
e-mail: coordinamento.veneto@dislessia.it

Il Ce.I.S di Belluno è una onlus accreditata presso la Regione Veneto per la gestione di strutture che svolgono attività di prevenzione del disagio psico-sociale, assistenza, cura, riabilitazione e reinserimento di persone tossicodipendenti.

E' un organismo di formazione accreditato per la formazione continua e superiore. E' servizio per il lavoro accreditato per l'erogazione di attività di orientamento.

La Fondazione Progetto Uomo è una onlus costituita dal Ce.I.S. di Belluno e da un gruppo di industriali bellunesi, per il supporto alle famiglie e la realizzazione di percorsi formativi per le figure professionali del settore socio sanitario ed educativo.

Dal 2006 CEIS e Fondazione Progetto Uomo realizzano:

- interventi per alunni con D.S.A e difficoltà di apprendimento scolastico, come prevenzione del disagio scolastico e dell'insorgenza di comportamenti a rischio;
- formazione per genitori (parent training in collaborazione con Università di Padova);
- corsi di specializzazione e master per psicologi, insegnanti e logopedisti.
- Campo estivo Superlearning per il potenziamento delle capacità di apprendere.

I laboratori per alunni con D.S.A. e difficoltà di apprendimento sono attivi tutti i giorni della settimana.

CeIS

Via Rugo, 21 - Borgo Piave - 32100 Belluno
Tel. 0437.950895 - fax. 0437.949270
info@ceisbelluno.org - www.ceisbelluno.org

Presidente: Don Gigetto De Bortoli
Referente: dott.ssa Mariangela Segat

Fondazione Progetto Uomo

Via Rugo 21 - 32100 Belluno
tel. 0437 950909
info@fondazioneprogettouomo.it
www.fondazioneprogettouomo.it

Presidente: Don Gigetto De Bortoli
Referente: dott.ssa Fiorella Vettoretto



I CENTRI TERRITORIALI PER L'INTEGRAZIONE

I Centri Territoriali per l'Integrazione sono un nodo importante nell'organizzazione dell'integrazione scolastica; rappresentano infatti un anello di congiunzione tra le singole istituzioni scolastiche e le direzioni (Territoriale e Regionale). Operano su scala sovraordinata rispetto alle scuole e promuovono azioni di rete che coinvolgono anche enti, associazioni e servizi del territorio.

Sono costituiti da reti di scuole, enti locali e associazioni intesi quali supporti di informazione, scambio, formazione e documentazione funzionali all'integrazione degli alunni con bisogni educativi speciali. Il primo obiettivo è quello di raggiungere una maggior efficienza dei servizi.

Rivolgersi ad un CTI significa pertanto entrare a far parte di un'esperienza di rete tra scuole e con il territorio secondo i principi ispiratori della autonomia scolastica. Il CTI opera infatti secondo le seguenti finalità:

1. favorire la cooperazione di rete per l'accoglienza e la valorizzazione dei soggetti con disabilità in un'ottica inclusiva;
2. ottimizzare e condividere le risorse esistenti nelle scuole;
3. attivare nuovi modelli organizzativi che coinvolgano tutti gli studenti;
4. favorire lo scambio di esperienze, di materiali, di sussidi...;
5. condividere potenzialità professionali;
6. promuovere formazione, documentazione, consulenza;
7. sostenere la diffusione della cultura di rete;
8. accrescere la qualità dei servizi offerti;
9. attivare collaborazioni con enti, istituzioni e associazioni presenti nel territorio.

I tre C.T.I. della provincia - Belluno, Feltre e Santo Stefano di Cadore - stanno studiando forme di coordinamento per ottimizzare competenze e risorse al fine di offrire un servizio rispondente alle esigenze delle scuole e delle famiglie sul territorio.

Nel CTI di Belluno vi sono due aree: Disabilità e Intercultura.



CTI BELLUNO

Direttore: Fulvio De Bon
Referente area disabilità: Antonella Gris
Referente area intercultura: Ida Sancandi

Sede: Nuova scuola Primaria "A.Gabelli" - Parco Città di Bologna
Segreteria: Via Mezzaterra, 45 - BELLUNO
TEL. 0437 913406 - FAX 0437 913408
e-mail: blee001009@istruzione.it

CTI CADORE

Direttore: Paolo Fratte
Referente: Wilma Anvidalfarei

Sede: P.le Volontari della Libertà - S. Stefano di Cadore - (BL)
TEL. 0435 62256 - FAX 0435 64085
e-mail: blic82500q@istruzione.it

CTI FELTRE

Direttore: Ezio Busetto
Referente: Orietta Isotton

Sede: Via Vellai, 41 - Feltre - (BL)
TEL. 0439 840202 - FAX 0439 89077
e-mail: blra02000q@istruzione.it





Genitori, insegnanti e specialisti pubblici e privati hanno un ruolo importantissimo affinché il bambino costruisca una positiva immagine di sé, ma perché ciò avvenga l'importante è costruire una rete di competenze e di legami saldi, in cui i fili condividano gli stessi obiettivi, nel rispetto e fiducia reciproci.



NAVIGANDO NELLA RETE INTERNET

(materiale didattico gratuito per alunni)

- **impariodispari.jimdo.com**
- **www.gaudio.org**
lezioni scolastiche in formato audio e video (maggiore cura per la parte letteraria).
- **www.dienneti.it**
strumenti e materiali per la didattica, lo studio e le ricerche scolastiche.
- **www.radio.rai.it/radio3/terzo_anello/**
e cliccare su "Ad Alta Voce" comparirà una pagina con un elenco di libri classici letti da bravi attori.
- **www.rcs.mi.cnr.it/**
documentari scientifici divisi per materie e argomenti.
- **www.maestranonella.it**
sito di una maestra con software per la scuola dell'infanzia e primaria.
- **www.ivana.it**
- **www.atuttascuola.it**

Altri siti di interesse sui D.S.A.

- **www.airipa.it**
- **www.erickson.it**
- **www.anastasis.it**





io ti

a i u t o

Disturbi Specifici di Apprendimento PICCOLA GUIDA PER GENITORI

Si ringraziano per i testi e le immagini:

dott.ssa Ljuba Da Gioz

prof.ssa Cinzia Mares

dott.ssa Ornella Peloso

dott.ssa Cristina Valmassoi

dott.ssa Fiorella Vettoretto

Copyright © Tutti i diritti riservati.

E' vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto, con qualunque mezzo, salvo autorizzazione scritta degli autori.